

LA NOTTE DELLA VERNA
di I. A. Chiusano

Puoi alzare gli occhi, Francesco, e guardarmi. Sono colui che hai atteso per tanto tempo.

FRANCESCO
(con sgomento)

Chi sei tu, dolcissimo Signor mio Iddio? E chi sono io, verme, cosa disutile?

L'ATTESO

Ti ho saggiato al vaglio e nel crogiuolo, Francesco, e ti ho trovato puro e di buon peso.

FRANCESCO

Signore, non sono più quello di prima. Queste notti mi hanno riempito di amaro, di fralezza, di lordura.

L'ATTESO

Così pare a te. In verità hai acquistato forza e trasparenza, e mi somigli più che mai.

FRANCESCO

Ma sono pieno di dubbi, non so se ho ben agito e non so come agire domani.

L'ATTESO

Anche questo mi piace, io mi trovai così nel Getsemani, e regalo quell'ora tremenda a tutti coloro che amo e che mi amano. Ti sei sentito abbandonato da me, dal Padre, dallo Spirito?

FRANCESCO

Sì.

L'ATTESO

E allora mi hai assomigliato come fui sulla croce, nell'ora della tenebra e dell'abbandono. Che vuoi di più?

FRANCESCO

Assomigliarti ancor meglio in quel tremendo dolore; e tanto più, nell'amore sconfinato che ti indusse a sostenerlo per noi.

L'ATTESO

Sarai accontentato. Apri le braccia e guarda!

La musica ha una vibrazione intensa, dolcissima e insieme straziante.

FRANCESCO

(alza il volto, lancia un grido).¹

(Francesco riceve le stigmate ndr).

¹ I. A. Chiusano, *La notte della Verna*, Fògola, Torino 1981, pp. 145-149.